

COMMISSIONE XIV

IGIENE E SANITÀ PUBBLICA

43.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 8 LUGLIO 1982

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIACINTO URSO

INDICE

	PAG.
Disegno e proposte di legge (Discussione e rinvio, con nomina di un Comitato ristretto):	
Biodegradabilità dei detergenti sintetici (3454) (Approvato dalla XII Commissione permanente del Senato);	
TREBBI ALOARDI ed altri: Regolamentazione del tenore in fosforo dei detersivi (2695);	
RAVAGLIA ed altri: Regolamentazione del tenore in fosforo dei detersivi (2935)	517
PRESIDENTE	517, 520, 523, 525, 526
CAPPELLI LORENZO	524
LUSSIGNOLI FRANCESCO, <i>Relatore</i>	518, 522, 525
MAGNANI NOYA MARIA, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>	523, 526
PASTORE ALDO	520, 522

La seduta comincia alle 9,45.

MARIA TERESA CARLONI ANDREUCCI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Biodegradabilità dei detergenti sintetici (Approvato dalla XII Commissione permanente del Senato) (3454) e delle proposte di legge Trebbi Aloardi ed altri: Regolamentazione del tenore in fosforo dei detersivi (2695) e Ravaglia ed altri: Regolamentazione del tenore in fosforo dei detersivi (2935).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata del disegno di legge: « Biodegradabilità dei detergenti sintetici », già approvato dalla XII Commissione permanente del Senato nella seduta del 26 maggio 1982, e delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Trebbi Aloardi, Pastore, Brini, Palopoli, Berlinguer Giovanni, Cappelloni, Fracchia, Fabbri, Olivi, Marraffini, Brusca, Carloni Andreucci, Broccoli, Boggio, Pallanti, Bernardi Antonio, Calonaci, Colomba, Cerrina Feroni, Sarri Trabujo, Di Giovanni, Giovagnoli Sposetti, Sandomenico, Tagliabue, Tessari Giangiacomo, Graduated, Pro-

ietti, Grassucci, Pugno, Cacciari, Castoldi, Bonetti Mattinzoli, Lanfranchi Cordioli, Dulbecco, Macis, Gambolato, Alici, Serri, Bosi Maramotti, Satanassi, Pernice, Cominato e Bellini: «Regolamentazione del tenore in fosforo dei detersivi» e d'iniziativa dei deputati Ravaglia, Babbini, Biasini, Cappelli, Menziani, Servadei e Sanese: «Regolamentazione del tenore in fosforo dei detersivi».

Comunico che la I Commissione affari costituzionali si è riservata di esprimere il parere in attesa della scelta, da parte nostra, del testo base, e che la V Commissione bilancio ha invece espresso parere favorevole.

L'onorevole Lussignoli ha facoltà di svolgere la relazione.

FRANCESCO LUSSIGNOLI, *Relatore*. Il problema del quale oggi ci occupiamo — il contenimento dei fosfati nei detersivi per uso familiare ed industriale — è divenuto di grande attualità nelle società industrializzate; per quanto riguarda in particolare il nostro paese esso ha preso l'avvio negli anni '60, quando all'interno delle famiglie è notevolmente aumentato il numero dei detersivi con l'uso delle lavatrici e delle lavastoviglie.

Credo che a tutti oramai sia capitato di rendersi visivamente conto del fenomeno, in maniera più evidente nei fossati e nei fiumi nei pressi delle città, ma anche lungo numerosi tratti di costa dei nostri mari, dove ristagnano abbondanti quantità di schiuma, schiuma che in passato si trovava esclusivamente nei pressi di concerie e di laboratori per la lavorazione delle pelli.

Se il fenomeno non è piacevole dal punto di vista estetico, quello che in particolare ci preoccupa è l'effetto chimico che ne deriva e che produce i suoi effetti nell'ambiente idrico dando vita ad un fenomeno detto di eutrofizzazione, il che significa che le sostanze nutritive sparse nelle acque consentono un'abnorme formazione di alghe, con il conseguente difficile scorrimento delle acque stesse. Il danno più grave è comunque quello

ittico, in quanto l'alterazione dell'ambiente è tale da non consentire più la vita nelle acque.

Le sostanze inquinanti sono in particolare il fosforo, l'azoto, il carbonio e diverse vitamine; con il provvedimento in esame noi, per il momento, intendiamo occuparci del fosforo. Un terzo del fosforo presente nelle acque è prodotto dal metabolismo umano ed animale, buona parte del fosforo che si trova nelle acque proviene dall'agricoltura e dall'industria in senso generale, una parte dall'erosione e dall'assettamento dei terreni e la parte più corposa, più di un terzo, dai detersivi che, nella loro formulazione chimica, contengono i tensioattivi, in particolare i tripolifosfati ritenuti dai produttori, ma, a quanto mi risulta, anche dalla scienza, una componente fondamentale insostituibile e basilare del prodotto. Se non ho capito male, sono proprio queste le sostanze che, reclamizzate negli *slogans* pubblicitari, richiamano l'attenzione in particolar modo delle massaie che pensano di poter avere il bucato bianco, sempre più bianco e più bianco del bianco.

Nel momento in cui ci stiamo occupando dell'inquinamento delle acque, credo che dobbiamo aver presente il discorso dell'igiene della persona e del pulito. Occorre, però, che questo pulito o questo bianco sempre più bianco sia compatibile con altre esigenze per evitare gli inquinamenti. Non diciamo che non si debba più usare il detersivo tanto più se, adoperando questo prodotto, si ha la possibilità di lavare e di lavarsi con meno sforzo e fatica, ma con il provvedimento al nostro esame vogliamo definire la compatibilità fra queste due esigenze solo parzialmente in conflitto, anche se la preoccupazione di contenere o ridurre l'inquinamento può anche portarci a rinunciare al bianco più bianco che la pubblicità ci suggerisce. Occorre quindi, ai fini della protezione delle acque, che i tensioattivi siano biodegradabili. S'intende per biodegradabilità — ieri sono andato a rileggermi la definizione sui dizionari — la capacità e possibilità dei nor-

mali batteri che si trovano nelle acque di attaccare queste sostanze e di dissolverle; demolirle. Direi quindi che per biodegradabilità s'intende la possibilità e la capacità naturale dell'ambiente idrico di difendersi e di mantenersi nelle sue condizioni normali.

Il Parlamento si è interessato di questo problema nel 1971, quando ha approvato la legge n. 125 che ha fissato il limite di biodegradabilità dei tensioattivi all'80 per cento. Anche a livello comunitario si è sviluppato un dibattito su questa materia e la prima direttiva comunitaria, la n. 404 emanata nel 1973, ha fissato il principio per cui il livello medio della biodegradabilità debba essere intorno al 90 per cento. Pertanto, questa prima direttiva comunitaria, rispetto all'80 per cento previsto nella legge nazionale, ha stabilito la percentuale più elevata del 90 per cento. La successiva direttiva, sempre del 1973, ha definito le metodologie per la determinazione della biodegradabilità dei tensioattivi anionici. Credo che emerga con evidenza la diversità fra la legge nazionale n. 125 del 1971 e le due direttive comunitarie in relazione non solo al limite della biodegradabilità. Sono sorti contrasti soprattutto nell'attuazione dei regolamenti applicativi dell'uno e dell'altro provvedimento e anche nei rapporti internazionali, visto che le direttive non sono recepite nel nostro paese, e contestazioni si trascinano fin dall'anno scorso proprio per le difficoltà che abbiamo a recepire le direttive comunitarie.

Il Parlamento nazionale, trattando in senso più generale provvedimenti in materia di tutela delle acque dall'inquinamento, ha approvato quest'anno la legge n. 62: al primo comma dell'articolo 2-bis è fissato il limite massimo del 6,5 per cento dei composti di fosforo, espressi in fosforo, nei detersivi da bucato. Tale disposizione entrerà in vigore, in base a quanto stabilito nell'articolo, il 6 settembre. Va sottolineata la novità per cui tale legge non si riferisce in particolare alla percentuale di biodegradabilità, come la legge del 1971 e le direttive comunitarie

del 1973, ma alla quantità delle sostanze da limitare, fissando la percentuale del 6,5 per cento. Poi, nel terzo comma dell'articolo 2-bis si prevede un'ulteriore riduzione al 5 per cento decorsi ventiquattro mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione.

I limiti di cui alla legge 5 marzo 1982, n. 62, e cioè quelli del 6,5 e del 5 per cento, sono previsti nelle proposte di legge abbinata al disegno di legge che, quando la Camera ha discusso la conversione del decreto-legge sull'inquinamento, erano già state presentate: si tratta del progetto di legge Trebbi Aloardi, Pastore ed altri e di quello Ravaglia ed altri (il collega Menziani è uno dei firmatari) che si rifanno, per quanto sono riuscito a raccogliere nella mia documentazione, per la verità in maniera un po' frettolosa, ad una proposta di legge del consiglio regionale emiliano, proposta che al Senato è stata abbinata al disegno di legge del Governo, e che era stata predisposta dal consiglio regionale emiliano. Pertanto il disegno di legge governativo che propongo come testo base in pratica rappresenta la sintesi degli altri due provvedimenti all'ordine del giorno, avendo la Commissione sanità del Senato, prima dell'approvazione, condotto studi approfonditi e fatto audizioni e sopralluoghi in Italia e all'estero.

Passo ora ad illustrare brevemente l'articolato del disegno di legge che, anche se non perfetto, credo meriti un giudizio sostanzialmente positivo.

L'articolo 1 definisce che cosa si intende per detersivo o detergente sintetico.

L'articolo 2 fissa al 90 per cento la nuova percentuale di biodegradabilità, recuperando in parte anche la direttiva comunitaria. Sempre l'articolo 2, al secondo comma, vieta l'utilizzazione, nella fabbricazione dei detersivi, di tensioattivi sintetici che nelle normali condizioni di impiego possono arrecare danno alla salute dell'uomo, degli animali e delle piante.

L'articolo 3 ha un carattere totalmente nuovo, in quanto modifica il terzo comma dell'articolo 2-bis della legge 5 mar-

zo 1982, n. 62. Infatti, mentre il terzo comma del suddetto articolo prevedeva un'ulteriore riduzione del fosforo dal 6,5 per cento al 5 per cento, riduzione che avrebbe dovuto essere disposta dal Ministro della sanità con proprio decreto, dopo due anni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge, il nuovo articolo 3 dispone che il decreto ministeriale per l'ulteriore riduzione al 5 per cento venga predisposto previo parere di una Commissione tecnico-scientifica incaricata di valutare i risultati ottenuti con la precedente percentuale del 6,5 per cento, e di formulare proposte relative alle misure da adottare al fine di limitare il fenomeno della eutrofizzazione.

L'articolo 5 tratta della vigilanza e delle sanzioni; non mi soffermo su questo argomento, perché ritengo che per trattarlo in maniera efficace occorrono una visione di carattere generale ed una valutazione complessiva dei vari aspetti che forse ci sfuggono (anche perché i poteri dell'autorità sanitaria dipendono dalla legge n. 283 che dovrà essere modificata).

L'articolo 9 si occupa dello smaltimento delle scorte. Approfondendo questa tematica, mi sono più volte chiesto come mai, nel momento in cui abbiamo convertito in legge il decreto-legge, non ci siamo fatti carico di precisare i tempi necessari per modificare la produzione e per smaltire le scorte, ignorando un dato reale con il pericolo di provocare più effetti nocivi che positivi, nel senso che se noi mantenessimo l'obiettivo fissato dalla legge n. 62 il problema delle scorte non sarebbe certo risolto in maniera ottimale.

L'ultimo comma dell'articolo 9 consente pertanto la produzione di detersivi con contenuto in fosforo superiore al 6,5 per cento fino al 1° ottobre 1982 (in sostanza un termine di poco superiore a quello previsto dalla legge del 1982), ma è previsto un tempo più lungo per la distribuzione e la vendita, cioè fino al 1° ottobre 1983. Questi termini, su cui il Senato ha dibattuto a lungo e che, a quanto mi

risulta, sono stati fissati unitariamente, mi sembrano ragionevoli.

Ritengo che, così come ha fatto il Senato, anche noi dobbiamo approfondire la materia e fare un programma che consenta di conseguire gli obiettivi previsti dall'articolo 9. Ecco perché propongo fin d'ora (naturalmente terrò conto dei suggerimenti e dei consigli che saranno formulati dai colleghi) una serie di audizioni delle parti interessate e di esperti del settore, purché questo non freni o blocchi l'iter del provvedimento per i motivi che credo di aver evidenziato.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

ALDO PASTORE. Signor presidente, signor sottosegretario, onorevoli colleghi, prima di entrare nel merito della relazione introduttiva dell'onorevole Lussignoli, desidero fare il punto delle proposte di legge che sono state presentate alla Camera in questa legislatura. La prima, che porta il numero 2695, della quale è prima firmataria l'onorevole Trebbi Aloardi, è stata presentata dal nostro gruppo il 1° luglio 1981. Successivamente, in data 5 novembre 1981, è stata presentata la proposta di legge n. 2935, della quale è primo firmatario l'onorevole Ravaglia, che è stata sottoscritta da altri deputati di diversi gruppi politici: dal partito repubblicano alla democrazia cristiana, al partito socialista. Devo anche aggiungere che le due proposte di legge sono praticamente identiche, il che significa (per lo meno questa è la mia interpretazione) che più deputati di diversi gruppi politici sono concordi sulla regolamentazione del tenore in fosforo dei detersivi. Questo ha fatto sì che, discutendo in aula il decreto-legge 30 dicembre 1981, n. 801, convertito nella legge 5 marzo 1982, n. 62, sia stato approvato un emendamento, firmato da più deputati appartenenti a diversi gruppi politici, che ha innovato completamente la materia, nel senso che ha recepito integralmente i primi quattro articoli del-

le proposte di legge che ho ricordato poc'anzi.

Fatta questa precisazione, vediamo un po' perché tanti deputati appartenenti a più gruppi politici hanno presentato queste proposte di legge. La finalità è rappresentata dalla lotta all'eutrofizzazione delle acque fluviali, lacustri e marine. È noto, perché su questo esiste un'ampia letteratura non soltanto nazionale ed europea, ma addirittura mondiale, che il processo di eutrofizzazione delle acque superficiali è dovuto fondamentalmente ad un eccesso nelle nostre acque di nitrati e di fosfati: l'eccesso di tali sostanze conduce ad uno sviluppo massiccio di fioriture algali con secondario consumo di tutto l'ossigeno sciolto nelle acque e con conseguente moria di pesci e di altri organismi viventi nelle acque e contemporaneo sviluppo di odori nauseabondi soprattutto nella stagione estiva. Sotto il profilo puramente igienico-sanitario questo fenomeno, ad un esame superficiale, non ha causato significativi pericoli per la salute umana. Diverso il discorso se facciamo una valutazione per quanto riguarda il futuro, perché è noto che la modifica dell'ambiente, e quindi dell'equilibrio ecologico, conduce poi fatalmente a patologie di diverso tipo non soltanto nella specie umana ma in tutte le specie animali. Ma nell'immediato questo abnorme sviluppo di fioriture algali ha causato gravi danni economici per la perdita massiccia del patrimonio ittico soprattutto nell'Adriatico e per gli influssi negativi che esso ha esercitato ed esercita sulle attività turistiche. D'altra parte, questo fenomeno ha assunto dimensioni preoccupanti nel nostro paese non soltanto per quanto riguarda in particolare il mare Adriatico, ma anche per molti laghi e fiumi. È un problema che ha influssi sulla salute e soprattutto sul patrimonio ittico e sul turismo, e gli effetti di questo fenomeno sono destinati a prolungarsi nel tempo perché, dal momento in cui si cesserà di versare nelle acque un eccesso di nutrienti al momento in cui gli effetti verranno riequilibra-

ti, passeranno tempi molto lunghi misurabili, in alcuni casi, in decenni.

Ora, com'è noto e come ha correttamente evidenziato il relatore, perché si sviluppino le cellule vegetali e quindi, in questo contesto, le fioriture algali, è necessario che vi siano tre componenti: carbonio, azoto e fosforo e che queste tre sostanze siano presenti in un rapporto esattamente definito: cento per il carbonio, dieci per l'azoto e uno per il fosforo. È stato ampiamente dimostrato che basta modificare una di queste componenti per arrivare ad una anomalia nella riproduzione delle cellule vegetali e quindi nelle caratteristiche della flora vegetale e anche di quella marina e lacustre. Ora, poiché è quasi impossibile intervenire sulla componente carbonio per la sua diffusione in natura e anche su quella azoto, l'unica strada che abbiamo a nostra disposizione è quella di intervenire sulla componente fosforo. E allora dobbiamo andare a vedere perché c'è del fosforo nelle nostre acque. A questo proposito desidero ricordare che annualmente vengono versate nelle acque dei nostri laghi e dei nostri mari circa 59 mila tonnellate di fosforo. Di tale enorme quantità soltanto una minima percentuale di fosforo, il 2,1 per cento, proviene dai terreni incolti e corrisponde a quello che viene chiamato « invecchiamento naturale delle acque ». Una piccola parte, corrispondente al 6,1 per cento, proviene direttamente da scarichi industriali; il 27 per cento proviene dalle deiezioni umane; il 31,1 per cento da pratiche agricole incongrue, cioè dall'impiego di fertilizzanti chimici; infine il 33,7 per cento proviene dai detersivi per bucato nei quali il fosforo è contenuto sotto forma di polifosfato.

Da qui l'esigenza di ridurre drasticamente il contenuto di fosforo nei detersivi al fine di limitare la proliferazione delle alghe nelle nostre acque. A tale considerazione è giunta anche la Commissione nominata con decreto interministeriale del 29 agosto 1977, nella cui relazione del 31 marzo 1979 si afferma che tra i fattori determinanti dell'eutrofizzazione delle acque, importanza primaria rivestono i carichi di

fosforo e di azoto derivanti da fonti diverse, tra le quali la maggiore rilevanza spetta agli insediamenti abitativi.

A proposito della riduzione del contenuto di fosforo nei detersivi, è bene ricordare l'efficacia già dimostrata dall'unica esperienza italiana in materia rappresentata dal protocollo sottoscritto il 3 giugno 1977 tra l'Associazione nazionale dell'industria chimica e la regione Emilia-Romagna con cui si è convenuto di mettere in commercio nelle province di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna detersivi con un tenore massimo di fosforo al 5 per cento.

In molti altri paesi il contenuto di fosforo nei detersivi è già stato limitato. In Canada, per esempio, il fosforo è stato limitato al 2,2 per cento, mentre in Olanda è stato recentemente annunciato un accordo che prevede dal 1981 una progressiva limitazione del contenuto del fosforo nei detersivi in due successivi periodi. Anche la Svizzera ha introdotto un limite legislativo del fosforo nei detersivi, essendo stato uno dei primi paesi a considerare l'eutrofizzazione un problema da risolvere attraverso interventi legislativi.

Da tutte queste considerazioni e circostanze sono nati il disegno di legge in esame e le proposte di iniziativa dei vari gruppi parlamentari.

Indubbiamente nel disegno di legge n. 3454 non mancano gli aspetti positivi, contenuti soprattutto negli articoli 2 e 9. Nell'articolo 2 perché finalmente si prevede che la biodegradabilità dei tensioattivi non possa essere inferiore al 90 per cento; nell'articolo 9 perché si cerca di risolvere nel modo migliore il problema delle scorte.

Qualche perplessità ritengo invece debba essere manifestata in riferimento agli articoli 3, 5 e 6, soprattutto per quanto riguarda le sanzioni amministrative da applicare nei casi di contravvenzione alle norme della legge.

L'articolo 3 non fissa una data precisa. Questo ci preoccupa, perché tutto viene affidato al giudizio di una commissione sulla cui composizione non abbiamo sostanzialmente nulla da eccepire, ma il fatto che non si fissi nel disegno di legge

una data precisa può voler significare che entro due anni non si farà niente, nel senso che si rimanderà *sine die* l'attuazione di una norma approvata nel marzo di quest'anno dal Parlamento. Cioè, rischiamo che i nostri detersivi rimangano con un contenuto di fosforo al 6,5 per cento, che è molto alto soprattutto se paragonato a quello previsto dalle norme vigenti in altre nazioni, e che quindi non si arrivi più all'ulteriore riduzione al 5 per cento.

FRANCESCO LUSSIGNOLI, *Relatore*. Non mi risulta che negli altri Stati della Comunità economica europea vi siano limiti molto inferiori. È vero invece che questi Stati hanno normative più articolate sul territorio, secondo le condizioni delle acque che vengono utilizzate.

ALDO PASTORE. Ho citato esempi di paesi che sono anche fuori della Comunità economica europea: il Canada, l'Olanda e la Svizzera. Credo che dobbiamo fare riferimento al Canada e alla Svizzera, dato che queste nazioni sono particolarmente ricche di laghi ed hanno uno specifico interesse a questo problema, anche perché fondano una parte della loro economia sull'esistenza dei laghi. L'Olanda, poi, da secoli combatte una battaglia contro il mare e da secoli vive, nel bene e nel male, a contatto con il mare, per cui è particolarmente sensibile ai problemi che riguardano anche un corretto equilibrio ecologico marino.

Ritornando sull'argomento, rischiamo che questa ulteriore riduzione al 5 per cento non si verifichi più o comunque comporti tempi estremamente lunghi e, nella migliore delle ipotesi, non preventivati in partenza. Riteniamo che sia giusto insistere nella legge approvata dal Parlamento nel marzo di quest'anno, e che quindi il termine di ventiquattro mesi, e cioè di due anni, debba essere mantenuto.

Le altre perplessità riguardano gli articoli 5 e 6. Onorevole relatore, mi permetto di dire che qui si fa confusione, perché ci si richiama al disposto della legge 30 aprile 1962, n. 283, che, in realtà, è stata superata dalla legge n. 833 del

1978, istitutiva del servizio sanitario nazionale, che nell'articolo 13, e non ci sono dubbi in materia, stabilisce che l'autorità sanitaria competente per territorio è il sindaco. Voglio anche ricordare che questo concetto, condiviso dalle forze politiche e non solo da noi, ha trovato espressione in leggi che concernono le sostanze alimentari e le bevande e anche nella legge 5 marzo 1982, n. 62, dove all'articolo 2-bis, ultimo comma, si dice: « I sindaci, nella loro funzione di autorità sanitaria locale, sono tenuti a garantire l'applicazione di quanto stabilito nel presente articolo... ». Ci stupisce quindi che il Governo in questo disegno di legge continui ad insistere su una autorità sanitaria locale definita da una legge obsoleta, come quella n. 283 del 1962, perché lo stesso Governo in altre occasioni ha affermato chiaramente, e non ci sono dubbi, che l'autorità sanitaria locale è il sindaco. Voglio ricordare che in questo senso si è espressa in più occasioni anche la Commissione affari costituzionali di questo ramo del Parlamento. Quindi, come ho già detto, abbiamo serie perplessità sugli articoli 5 e 6 del disegno di legge al nostro esame.

L'ultima considerazione riguarda la questione delle pene e delle ammende. Poiché non sono, come il relatore, esperto e competente in materia, rilevo soltanto che vi è una notevole differenza fra le pene e ammende previste nella nostra proposta di legge e in quella Ravaglia ed altri e quelle contenute nel disegno di legge. Pertanto, chiediamo che su questo si esprima la Commissione giustizia della Camera.

In conclusione, considerando che nel disegno di legge vi sono aspetti positivi che vanno valorizzati, ma anche aspetti negativi, sui quali avanziamo forti perplessità, riteniamo che si debba addivenire alla costituzione di un Comitato ristretto informale per verificare su quale testo dobbiamo legiferare. Il relatore, come ha detto in maniera molto netta, opta per il disegno di legge n. 3454. Riteniamo invece che si debba costituire un Comitato ristretto e procedere alla formulazione di un nuovo testo che tenga conto anche delle

proposte di legge Trebbi Aloardi e Ravaglia.

Per quanto riguarda i tempi di approvazione del disegno di legge, siamo disponibili a dare il massimo contributo affinché esso venga approvato in tempi ristretti non solo in questo ramo del Parlamento, ma, possibilmente, anche nell'altro, tenendo conto che c'è una data, quella del 3 settembre 1982, che incombe e che dobbiamo aver presente. In questo senso dichiariamo la nostra disponibilità a collaborare attivamente ai lavori del Comitato ristretto informale per giungere ad un testo concordato fra le parti.

PRESIDENTE. In base a quanto stabilito nell'ultima riunione della conferenza dei capigruppo, alle 10,30 avremmo dovuto sospendere la discussione per la concomitante seduta di aula, ma il Presidente della Camera ci ha autorizzato a proseguire i lavori sino alle 11. Ricordo che il divieto di tenere contemporaneamente sedute di aula e di Commissione è stato sancito dalla Giunta per il regolamento.

MARIA MAGNANI NOYA, Sottosegretario di Stato per la sanità. Signor presidente, onorevoli colleghi, sarò molto breve, perché non riprenderò tutte le argomentazioni svolte dal relatore e dall'onorevole Pastore sull'importanza di questo provvedimento e sui gravi danni che potrebbero derivare dalla sua mancata approvazione. Abbiamo ben presenti gli inquinamenti prodotti dal fosforo contenuto nei detersivi, per cui non ritengo sia il caso di richiamarli.

Vorrei innanzi tutto dire che il Governo si riconosce nel testo approvato dal Senato, testo che non credo sia più nemmeno corretto chiamare « disegno di legge » governativo, essendo stato esso abbondantemente rielaborato ricevendo in tal modo il consenso di tutti i gruppi politici. Concordo pertanto con la scelta del relatore di assumerlo come testo base ritenendo, dopo l'intervento dell'onorevole Pastore, che anche il gruppo comunista

possa riconoscersi in esso, almeno in parte.

Lo stesso onorevole Pastore lamenta che all'articolo 3 non sia stato riportato il termine di due anni previsto dall'articolo 2-bis. C'è però da dire che essendo la prevista Commissione tecnico-scientifica composta da persone nelle quali si può riporre la massima fiducia, è chiaro che esse faranno il possibile perché la riduzione al 5 per cento possa avvenire rapidamente.

Per quanto riguarda l'articolo 5, riconosco l'esistenza della difficoltà di fare riferimento ad una legge, la n. 283, che è stata poi superata dalla legge n. 833; però, questa successiva legge, di carattere generale, disciplina tutta la materia sanitaria e quindi anche l'autorità sanitaria, che perciò non è affatto inesistente.

Fatte queste considerazioni, il Governo ritiene che la legge, nel testo giuntoci dal Senato, debba essere approvata nel più breve tempo possibile, stante la grave situazione di degrado delle nostre acque, situazione che è stata qui ampiamente denunciata.

LORENZO CAPPELLI. Desidero ricordare che il fenomeno della degradazione delle nostre acque si sta di anno in anno aggravando, e che è per questo motivo che, in sede di conversione del decreto-legge 30 dicembre 1981, n. 801, nella legge 5 marzo 1982, n. 62, tutte le forze politiche si impegnarono in aula per varare la legge anche con alcuni emendamenti approvati — non esito a dirlo — in maniera anomala. Tengo a ricordare che a questo comportamento si giunse proprio per la gravissima urgenza del problema.

Vorrei, pertanto, che i colleghi del Senato, che hanno modificato in peggio quanto da noi precedentemente fatto per risolvere il problema della eutrofizzazione delle acque, si rendessero conto dello sbaglio compiuto; a tal fine basterebbe che constatassero la gravità del fenomeno della proliferazione delle alghe sui 50 chilometri di costa adriatica, fenomeno che regolarmente si ripresenta ogni anno al termine della stagione turistica (paradossal-

mente bisogna dire « per fortuna », perché se si verificasse durante la stagione turistica i danni sarebbero veramente incalcolabili!). Non dimentichiamo che un provvedimento che metta fine a questa incresciosa situazione (non si tratta solo di schiuma sulla battigia, ma anche di un terribile fetore) è atteso con ansia da tutti gli operatori turistici della riviera romagnola che dal triste fenomeno si sentono fortemente minacciati. Dico anche l'economia, perché la moria di pesci non è che sia cosa di poco conto per la pesca, anche dal punto di vista economico. Ora, secondo me, il testo, nel quale il Governo si riconosce, fa un passo indietro. Signor rappresentante del Governo e onorevole Lussignoli, quando abbiamo proposto gli emendamenti, non è che non fossimo consapevoli delle richieste delle associazioni dei produttori: le conoscevamo, perché fin dal momento in cui fu sottoscritto, in data 3 giugno 1977, il famoso protocollo tra l'associazione nazionale dell'industria chimica e la regione Emilia-Romagna, poi rinnovato il 31 luglio 1979, questa associazione prese l'impegno « di proporre nelle sedi competenti entro il settembre 1979 e nei limiti riconosciuti congiuntamente praticabili l'estensione a tutto il territorio nazionale della riduzione al 5 per cento del tenore in fosforo dei detersivi per bucato ». Quindi, non si tratta di una novità per l'associazione nazionale dell'industria chimica che, fin da tempi lontani, prese l'impegno di provvedere e in parte già si è mossa in questa direzione, perché fin dal 3 giugno 1977 nelle province di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna i detersivi messi in commercio hanno un contenuto di fosforo del 5 per cento massimo. Pertanto, l'industria è già attrezzata, non viene presa alla sprovvista. D'altra parte, prevedendo difficoltà per l'industria, nell'emendamento, che abbiamo fatto approvare in aula, si è stabilito che, decorsi sei mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione, non si sarebbero dovuti vendere detersivi con fosforo superiore al 6,5 per cento arrivando dopo due anni (quindi siamo a due anni e sei mesi) al 5 per cento. Mi sembra che i

tempi tecnici ci siano. Non sono un tecnico, ma credo che sia possibile il riciclaggio di quello che è già stato prodotto e che viene tenuto nei magazzini.

Richiamo l'attenzione della Commissione su quanto potrebbe succedere anche dal punto di vista psicologico in seguito ad un arretramento di un provvedimento che ha portato notevole sollievo negli ambienti interessati, producendo grande soddisfazione per quanto il Parlamento aveva fatto. Se vi sono preoccupazioni economiche da parte delle associazioni produttrici dei detersivi, esistono preoccupazioni di ben altro tenore per lo sviluppo della nostra economia turistica che potrebbe precipitare da un momento all'altro. Infatti, i colleghi sanno meglio di me che oggi il cittadino è giustamente preoccupato dell'ambiente, dell'ecologia e della salute e nessuno è disposto a fare la villeggiatura in un ambiente che si sospetti possa danneggiare la salute.

Chiedo scusa se mi sono intromesso in una Commissione che non è la mia, ma, per dovere di coscienza, ho voluto richiamare l'attenzione del Governo, del relatore e di tutti gli altri componenti la Commissione su quello che stiamo facendo, perché si potrebbero avere gravi conseguenze dal punto di vista turistico ed economico.

Non vorrei dire altro se non che i tempi sono lunghissimi (il collega Pastore l'ha fatto rilevare in maniera molto precisa), perché l'equilibrio rotto da questa serie di inquinamenti, dovuti principalmente al fosforo, non si può ripristinare entro tempi brevissimi. Tutto ciò che perdiamo si sposta enormemente nel tempo, per cui da un momento all'altro si potrebbero determinare condizioni irreversibili, e nessuna legge sarebbe capace di fermare processi irreversibili dal punto di vista naturale. Anche su questo voglio richiamare l'attenzione della Commissione.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

FRANCESCO LUSSIGNOLI, *Relatore*. Ho ascoltato attentamente i colleghi intervenuti nel corso del dibattito e li ringrazio anche per il contributo dato. Prima di tutto rispondo alle considerazioni di carattere generale. Mi sembra di aver registrato un sostanziale accordo, il che semplifica notevolmente il mio compito, e la intenzione di approvare con urgenza il provvedimento, anche se i colleghi Pastore e Cappelli hanno espresso alcune preoccupazioni e perplessità nel merito, soprattutto sulla modifica apportata dal Senato all'articolo 2-bis della legge n. 62 del 1982, sulla quale nella mia introduzione avevo espresso qualche perplessità, perché si è soppresso il termine di ventiquattro mesi. Mi sono convinto della bontà della modifica, perché mi è stato spiegato dal punto di vista scientifico, tecnico e anche organizzativo che tale termine non era sufficiente a far raggiungere dalla produzione e dall'organizzazione nel suo insieme l'obiettivo del 5 per cento, soprattutto perché le nostre acque, onorevole Pastore, contengono una percentuale molto alta di calcio. Nelle lavatrici, lavastoviglie e altre macchine del genere è necessario quindi smaltire questa sostanza, il che richiede una percentuale più alta di fosforo rispetto ad altre zone dell'Europa, anche per garantire che le lavatrici funzionino oltre un certo periodo. Vi è però la necessità non soltanto di adeguare la produzione dei detersivi, ma anche di modificare le macchine: lavatrici e lavastoviglie, in particolare le prime.

Tengo in gran conto la risposta che la Commissione ritiene di dare a questo problema, ma desidero far presente al collega Pastore e alla Commissione quali sono le motivazioni tecniche e, in parte, scientifiche che hanno consigliato ai colleghi senatori di portare avanti questa modifica. Devo dire che, proprio rispetto all'articolo 2-bis della legge n. 62 del 1982, le preoccupazioni riprese anche dal collega Cappelli non trovano né il relatore né, credo, la Commissione né il Governo disattenti. Difatti siamo preoccupati per alcuni dati che l'onorevole Cappelli, per avere una conoscenza diretta del proble-

ma, ha evidenziato alla Commissione. Non mi sembra che il problema del disinquinamento delle nostre acque sia risolvibile soltanto attraverso la fissazione, o il mantenimento del termine dei 24 mesi. D'altra parte i problemi sono tanti, anche in relazione al recepimento delle direttive comunitarie in materia, che non possiamo pensare di risolverli tutti in questa sede.

Per quanto riguarda l'articolo 5, effettivamente la formulazione può anche non essere molto chiara, però non sono state tanto le competenze ad essere modificate, quanto i dispositivi per la loro applicazione.

Il contenuto dell'articolo 9 mi sembra condiviso da tutti i colleghi intervenuti, anche se non è certo esente da problemi. Comunque anche a me i tempi previsti sembrano ragionevoli, per cui ritengo sia opportuno mantenerli entro i limiti predisposti dal Senato.

MARIA MAGNANI NOYA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo ritiene necessario agire con una certa urgenza perché, come è stato qui giustamente rilevato, occorre intervenire con una legge organica che regoli la materia, al-

trimenti molti dei danni che già sono stati provocati rischiano di diventare irreversibili (mi riferisco anche a quanto detto dall'onorevole Cappelli).

Come ho già detto, il Governo si riconosce nel testo trasmessoci dal Senato, testo che ha riscosso l'approvazione di tutte le forze politiche nell'altro ramo del Parlamento, e che pertanto ritengo rappresenti il meglio di quanto si possa in questo momento fare per arginare l'ulteriore degrado delle acque del nostro paese.

PRESIDENTE. Il relatore ha proposto di costituire un Comitato ristretto: pongo in votazione tale proposta.

(È approvata).

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 11,15.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO